

Vincenzo Vasile

ROMA Caso Sofri: il 2003 regala un ultimo patema a Carlo Azeglio Ciampi che, asse- diato dal "pressing" per la concessione della grazia all'ex leader di Lotta Continua, chiude l'anno con una telefonata a Casini che sembra un distensivo rametto d'ulivo, perché apre la strada a una soluzione bipar- tisan. E invece finisce per squadrare, come un boomerang, le divisioni del centro- destra e si ritorce contro il presidente: la Lega lo attacca («ha fatto una forzatura»), An frena sui tempi («perché accelerare?»), Berlusconi sta a guardare, e così compie l'ultimo sgarbo nei confronti del Quiri- nale.

È accaduto ieri, proprio mentre sul Colle si stava al- lestendo nello studio privato di Ciampi alla Palazzina, il "set" televisivo per il discorso di fine anno che sarà trasmesso oggi a reti unificate. In matti- nata Ciampi aveva chiamato a telefono il presidente della Camera, e l'aveva fatto sa- pere con un circostanziato e inusuale comu- nicato dell'ufficio stampa. In parole povere, c'è scritto che il Quirinale sposa, dopo lungo tergiversare e con un pizzico di sollie- vo, la soluzione offerta dal disegno di legge Boato (cofirmati, tra gli altri, l'ex guarda- sigilli Filippo Mancuso e la diessina Anna Finocchiaro): con questa legge di attua- zione costituzionale si chiarirebbe, infatti, senza equivoco che tocca al capo dello Stato la prerogativa di dare la grazia, anche in pre- senza di un parere contrario del ministro della Giustizia.

È proprio questo il caso di Sofri. Ciampi, infatti, ha già fatto sapere da qualche tempo di essere pronto a firmare, ma s'è creata una complicata diatriba: gli uffici del Quirinale hanno sempre interpretato l'arti- colo 87 della Costituzione, che pur attribui- sce il potere di grazia al presidente della Repubblica, in forma limitativa. Secondo lo staff del Colle, la firma del ministro Guar- dasigilli si renderebbe, infatti, necessaria; lo stesso Ciampi, dopo una lettera a firma di Berlusconi pubblicata dal "Foglio" in fa- vore di Sofri, ha detto di essere "in attesa" del disco verde del governo; ma Castelli s'è fatto ricevere dal capo dello Stato nello scorso luglio per comunicargli che la base leghis- ta non vuole. Ad agosto Marco Pannella aveva, poi, messo nel mirino il segretario generale della Presidenza, Gaetano Gifuni, individuandolo come il suggeritore della linea più attendista. Nel pieno delle vacan- ze estive una nota quiriniana aveva ribadi- to la solidarietà di Ciampi con Gifuni, e aveva richiamato l'esplicito dettato dell'arti- colo 89 della Costituzione, che al primo comma, come si ricordava puntigliosamen- te in quella nota, «stabilisce che nessun atto del presidente è valido se non è controfir- mato dai ministri proponenti, che ne assu- mono la responsabilità. Pertanto in man- canza del consenso del ministro della Giu- stizia a voler controfirmare l'eventuale de- creto presidenziale non è costituzionalmen-

“ La legge darebbe attuazione all'articolo della Costituzione che attribuisce il potere di grazia al capo dello Stato anche se il guardasigilli è contrario



Ma le divisioni nella maggioranza rischiano di far naufragare l'iniziativa Il presidente della Camera convoca per il 5 gennaio la conferenza dei capigruppo”

Ciampi vuole la grazia per Sofri

Il capo dello Stato chiama Casini. Tempi più brevi per il progetto di legge Boato



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

cordo», ribadisce Castelli) e attacca Ciampi per l'intervento di ieri. Dice senza tanti giri di parole Alessandro Cè che su questa vicenda il capo dello Stato «dovrebbe stare zitto». L'opini- one del capogruppo del Carroccio

a Montecitorio è che il Quirinale, con questo interessamento «inoppor- tuno» sui tempi dell'iter della legge, è caduto in «una sorta di conflitto di interessi». Dice anche Cè, dimentican- do o facendo finta di dimenticare

quell che ha fatto fino ad oggi la mag- gioranza di cui fa parte, che «non è possibile che il Parlamento lavori per risolvere il problema» di una sola per- sona, ovvero Sofri, «con una legge ad hoc», visto che «le emergenze del no-

stro Paese sono ben altre». Ma la Lega si trova in una posi- zione isolata, sia per quanto riguarda la grazia, sia per l'attacco a Ciampi, che viene condannato non solo dal centrosinistra, ma anche da parte del

centrodestra: «Non ne sentivamo il bisogno», confessa il capogruppo del- l'Udc alla Camera Luca Volontè, mentre il presidente dei deputati di An Ignazio La Russa sostiene che «Cè sbaglia bersaglio», un neanche

troppo velato riferimento polemico alla decisione di Casini di convocare anticipatamente la conferenza dei ca- pigruppo.

Tra i partiti che da tempo chiedo- no che venga concessa la grazia a Sofri l'intervento di Ciampi è accolto con favore. Per il leader Ds Piero Fassino si tratta di «un'iniziativa giu- sta e opportuna», che deve essere ac- colta positivamente da tutti i gruppi parlamentari per «dare soluzione al caso Sofri, rimuovendo l'atteggia- mento ostruzionistico e pregiudiziale del ministro Castelli». Resta invece sui toni polemici Marco Pannella, per il quale Ciampi avrebbe potuto concedere subito la grazia, senza aspettare l'approvazione della nuova legge. E anche l'ex capo dello Stato Francesco Cossiga sostiene che Ciampi potrebbe concedere la grazia ma non lo fa «perché non vuole che il ministro della Giustizia gli sbatta la porta in faccia». Intanto, mentre Castelli detta alle agenzie di stampa che «Sofri va rispettato» e che è «ingiusto sottoporlo a questa doccia scozzese», dal carcere Don Bosco di Pisa, Sofri dice: «Scusate il disturbo».

L'ex leader di Lotta Continua dal carcere Don Bosco manda a dire: scusate il disturbo

Simone Collini

ROMA La Lega riesce a distinguersi, intimando al capo dello Stato di «sta- re zitto». Per il resto, l'intervento di Ciampi sulla legge Boato per poter concedere la grazia ad Adriano Sofri incassa un apprezzamento trasversa- le tra gli schieramenti. Non ci vorrà molto a capire se, da parte di uno dei due Poli, si tratti soltanto di un con- senso di facciata: alla Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, che Casini ha deciso di convocare dopo il colloquio col Colle, i Ds chie- deranno che la proposta di legge ven- ga discussa in commissione Affari co- stituzionali «in sede legislativa»; se la richiesta verrà appoggiata dagli altri partiti, la commissione avrà il potere di approvare direttamente la propo- sta di legge, senza la necessità del pas- saggio in Aula, con un risparmio no- tevole di tempo. Tutta l'opposizione e l'Udc si sono dette d'accordo a cre- are una corsia preferenziale. Basterà attendere ripresa dei lavori parlamen- tari per vedere chi è realmente favore- vole e chi no al procedimento abbreviato.

Quel che ora è certo è che la Lega, al di là delle aperture di Bossi e Castelli sulla legge Boato - tra l'altro subito smorzate da Calderoli («una proposta di legge ordinaria, com'è quella Boato, è inadeguata, serve una riforma costituzionale») - continua ad essere contraria alla grazia per Sofri («Non sono assolutamente d'ac-

L'Udc: le critiche del Carroccio ai vertici istituzionali non sono una cosa nuova...



Le norme relative alla grazia

Cosa dice la Costituzione

• **Articolo 87.** Il presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può concedere grazia e commutare le pene.

• **Articolo 89.** Nessun atto del presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità. Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal presidente del Consiglio dei ministri.

Cosa dice il codice

• **Articolo 681 del codice di procedura penale** La domanda di grazia diretta al presidente della Repubblica, è sottoscritta dal condannato o da un suo prossimo congiunto o dal convivente o dal tutore o dal curatore ovvero da un avvocato o procuratore legale ed è presentata al ministro di Grazia e Giustizia (...). La grazia può essere concessa anche in assenza di domanda o proposta. Emesso il decreto di grazia, il pubblico ministero presso il giudice indicato nell'articolo 665 ne cura la esecuzione ordinando, quando è il caso, la liberazione del condannato e adottando i provvedimenti conseguenti.

Il progetto Boato

• **Articolo 1:** «Il Presidente della Repubblica, in conformità agli articoli 2, 27, terzo comma, e 87, primo e undicesimo comma, della Costituzione, concede la grazia e commuta le pene, anche in assenza di domanda o proposta, con proprio decreto, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri. Il Ministro della giustizia trasmette in forma riservata al Presidente della Repubblica le informazioni che questi richiede ai fini dell'esercizio del potere di cui al comma 1 (...).»

• **L'articolo 2** abroga l'articolo 681 del codice di procedura penale.

firme e controfirme

Bossi e Castelli tentano di salvare capra e cavoli: sì alla nuova norma, ma siamo contrari alla clemenza

Miracoli d'Italia. Si confeziona una legge ad hoc per dribblare i veti della Lega e la Lega stupisce tutti dando via libera alle norme in questione. Bossi e Castelli correggono la rotta, anche per non trovarsi nella condizione imbarazzante degli ultimi giapponesi rimasti a combattere sul fronte di una guerra finita da un pezzo. «Sì» a Boato e «no» a Sofri: è questo l'espedito che serve a salvare capra e cavoli, secondo il Carroccio. I due articoli della proposta del deputato verde sono stati scritti per aggirare l'ostacolo Guardasigilli che ostruisce il percorso che dovrebbe portare l'ex leader di Lotta continua fuori dal carcere. Ma anche per cavare d'impaccio il Capo dello Stato cui la Costituzione attribuisce il potere di «concedere grazia» e che deve fare i conti con un ministro di Giustizia che fino all'altro ieri il nome Sofri non voleva nemmeno sentirlo pronunciare. Un vero e proprio sequestro di prerogative del Colle, ammesso peraltro dallo stesso Castelli che, sulla *Padania*, ricorda il «combinato disposto Costituzionale e legislativo» che «lega allo stato attuale Presidente della Repubblica e ministro» con un vincolo «in forza del quale il secondo esercita di fatto un decisivo potere di interdizione nei confronti del primo».

Andiamo per gradi e ripartiamo dalla Costituzione. Leg- giamo un altro articolo, l' 89: «Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti». Al Quirinale si sono posti una domanda preci- sa: cosa accadrebbe se Castelli non controfirmasse la grazia concessa dal Capo dello Stato? Facciamo un passo indietro e cerchiamo di capire perché l'interrogativo è pertinente, mal- grado il dettato dell'articolo 87 della Costituzione. Il Codice di procedura penale (art. 681) stabilisce che la domanda di grazia dev'essere presentata al ministro di Giustizia.

La legge - e soprattutto la prassi consolidata che la estende - definiscono un iter obbligato: il Guardasigilli istrui- sce la pratica, dice come la pensa («sì» o «no») e trasmette il tutto al Quirinale. Il Capo dello Stato, alla fine, decide. Se concede la grazia il ministro controfirma. Nel caso Sofri,

però, le cose non andrebbero così. Castelli, infatti, non ha istruito nulla e non ha intenzione di sottoscrivere nulla. Il Guardasigilli, pensate, ha risposto «no» perfino al presiden- te del Consiglio che gli proponeva «la via belga» delle dimis- sioni per dodici ore. Quelle necessarie a Berlusconi per assumere l'interim della Giustizia, controfirmare il provve- nimento del Colle e rimettere in sella il suo ministro. Nulla da fare: Castelli non è Re Baldovino che pur non condivi- dendo la legge sull'aborto non ne impedi la promulgazione. Certo, Ciampi potrebbe concedere ugualmente la grazia, ma aprire un contenzioso con il Guardasigilli. Il Presi- dente dovrebbe sollevare conflitto di attribuzione tra i pote- ri dello Stato davanti alla Consulta. E questo, all'indomani del rinvio alle Camere della Gasparri, aumenterebbe i con- flitti.

Come uscirne, allora? Con il disegno di legge firmato da Marco Boato e da deputati di tutti i partiti, meno la Lega. La novità di ieri? Il Carroccio continua a dire no alla grazia per Sofri, ma si dichiara favorevole alla proposta che prende nome dal parlamentare verde. «Un fatto clamoroso», lo definisce Boato, che attribuisce la mossa di Ciampi alla «non ostilità dichiarata da Castelli e Bossi». Il ministro di Giustizia, domenica scorsa, aveva chiamato il deputato verde per annunciargli il suo «sì».

Ma cosa prevedono le norme che dovrebbero abrogare l'articolo 681 del Cpp? «L'interlocutore esclusivo per la grazia è il Presidente della Repubblica - riassume Boato - La controfirma non va apposta più del ministro ma dal presi- dente del Consiglio. Il Quirinale può chiedere al Guardasi- gilli di preparare un'istruttoria sul caso». E la via della legge di riforma costituzionale che chiede il leghista Calderoli? «Le norme che proponiamo sono di attuazione e non di riforma costituzionale - risponde Boato - l'articolo 89 della Carta parla della controfirma dei ministri proponenti. Castelli non sta proponendo proprio nulla nel caso di Sofri».

n.a.

An frena: perché tanta fretta?

La destra si divide e attacca. Pannella: non serve una nuova norma e Cossiga semina veleni



Motoscafo di riferimento.